

Come un noto professore è giunto all'impegno politico

Giorgio Nebbia: «Perché io ecologo sono candidato nelle liste PCI»

Della nostra redazione
BARI — 57 anni, nato a Bologna ma naturalizzato pugliese da molti anni, Giorgio Nebbia è docente di merceologia all'università di Bari. Per il suo studio e per il suo impegno nelle battaglie ecologiche ha ormai una fama che va al di là dei confini del nostro paese. Ha accettato la proposta del Partito Comunista di presentarsi, come indipendente, candidato alla Camera nelle prossime elezioni. L'incontro alla facoltà di economia e commercio, un vecchio palazzo sul lungomare. Non ammantarsi chiamare studioso. Si ritiene, a ragione, un militante.

«Che cosa significa per te fare politica? Lottare contro i soprusi, contro la cattiva amministrazione, mettere le proprie conoscenze al servizio di un modo diverso di governare. Studio come si fabbricano le merci, le loro falsificazioni, le frodi. La merceologia è proprio la materia che si occupa della trasformazione della natura da parte dell'uomo, e in particolare di quali risorse naturali vengono trasformate e dei processi attraverso i quali le merci sono prodotte. È la mia storia personale e intellettuale. Il mio impegno politico è, omlnato così occupandomi di cose concrete e impegnandomi insieme ad altri perché fossero cambiate le leggi che regolano questi problemi.



«Il tuo impegno ti ha portato ad essere innanzitutto un militante del movimento ecologico. Ma cosa si intende, nel nostro paese, con questa espressione? «Un movimento che si batte perché gli uomini vivano, lavorino e soddisfino i propri bisogni rispettando quei valori che uno sviluppo distorto ha sacrificato perché non è irrazionale. Invece di salute, aria pulita, il verde. In una parola la possibilità di vivere, come scriveva Marx nei manoscritti, "secondo bellezza". Questo movimento in Italia si è sviluppato attraverso molte esperienze associative. Alcune sono di più data come Italia Nostra, altre più recenti, come la Lega Ambiente, ma hanno tutte svolto un ruolo importante. E a partire dagli anni tra il '68 e il '73 che la parola ecologia, che sembrava legata nei laboratori universitari, entra a far parte del pensiero comune e fa la sua apparizione nel dibattito politico e in Parlamento. «Il Partito comunista fu capace allora di raccogliere parte di quelle esigenze anche attraverso uno sforzo di elaborazione culturale. Ricordo il convegno su "Uomo, natura, società" che pose le basi per una lettura marxista del problema dell'ecologia. Non è Marx

del resto che parla della rottura del ricambio organico fra il contadino e la terra? Non è Engels che affronta il problema delle condizioni di vita della classe operaia nelle città? Certo adesso sono scomparse le fognie a cielo aperto, ma ci sono problemi nuovi, un inquinamento alla congestione del traffico e non meno gravi. Molte del fermento e delle speranze che si affacciarono in quegli anni trovano una sintesi anche nel progetto a medio termine che il PCI elaborò nel '75-'76. Allora venne posta l'esigenza, giusta, di recuperare valori fondamentali e ben collettivi che devono essere difesi dall'aggressione, dalla speculazione e dalla irresponsabilità dei governi e dei poteri economici.

Esperienze associative del movimento per l'ambiente Perché nel nostro Paese non si è formato un partito «verde» - Le incomprensioni della sinistra

«Ma non mi convince l'ipotesi di un ricorso, anche se limitato, all'energia nucleare. A mio giudizio la scelta nucleare è perdente dal punto di vista dell'impatto con il territorio e con l'ambiente e finisce per imporre costi assai elevati. Su questi temi ho discusso e voglio continuare a discutere con i comunisti, con i quali sono convinto che è possibile un confronto aperto e democratico e che mi hanno accolto come indipendente conoscendo bene queste mie posizioni.

«Siamo arrivati ad un punto importante della nostra chiacchierata perché hai accettato di stare con i comunisti in questa campagna elettorale? Qual è il senso della tua candidatura? «Sono convinto che al fondo dei fermenti che si agitano in questi anni ci sia una domanda forte di un diverso sviluppo e di cambiamento. Il PCI con la sua proposta di alternativa democratica può dare una risposta a questa domanda, perché non è possibile cambiare la vita, quella di ognuno e quella di tutti, senza una alternativa di governo e nella gestione della cosa pubblica. In materia di energia ci sono poi le possibilità offerte dal metano. Attenzione, però, perché sta arrivando il metano algerino e siamo impreparati, soprattutto nel Mezzogiorno, per distribuirlo e utilizzarlo. Abbiamo costruito un'opera gigantesca che rischia di non favorire la nostra economia. Sono queste le sfide che la società deve essere messa in grado invece di poter vincere.

Il piano del Consiglio superiore contro la criminalità organizzata

Csm: per combattere la mafia più giudici e più preparati

Ecco i punti principali proposti nel documento che è stato discusso ieri: innovazioni nelle formazioni delle Corti d'Assise, problema carceri, corsi d'aggiornamento

ROMA — In diciotto cartelle sono concentrati alcuni mesi di lavoro dell'apposito comitato antimafia, il risultato degli incontri di tutti i membri del Consiglio superiore della Magistratura con decine e decine di giudici impegnati nelle zone calde della lotta alla grande criminalità organizzata. Dunque un vero e proprio «piano antimafia», il primo nella storia giudiziaria italiana, che ieri il comitato ha iniziato a discutere e che sarà presentato a brevissima scadenza al plenum del Consiglio per la definitiva approvazione. C'è una sorta di filo conduttore nel documento per aiutare i magistrati che sono impegnati nelle inchieste di mafia di camorra o di 'ndrangheta — affermano gli estimatori del piano — «ci sono molte cose che si possono fare e subito. Questo piano di tutto immediato copre i più urgenti e importanti uffici giudiziari delle zone calde, aumento e razionalizzazione degli organici, realizzazione di corsi di formazione che aumentino la competenza dei giudici (di tutti i giudici) impegnati in quelle sedi, innovazioni nel trattamento delle Corti d'Assise, la cui tenuta nei grandi processi mafiosi registra molte difficoltà. E ancora banca dati, problema delle carceri, maggiore protezione dei magistrati impegnati in inchieste di mafia.

«È un piano che, come si vede, non è solo rivolto ai magistrati ma al CSM nel suo insieme ad altri organi dello Stato, al governo prima di tutto perché l'«impegno nelle parole si traduca in fatti. Ma l'elaborazione del piano sembra anche una duplice risposta a quanti tendono a nascondere in questa campagna elettorale il «problema mafioso» in una sorta di «marchio di garanzia» e a chi, all'interno della magistratura, tenta di mettere in difficoltà ad ogni costo l'attività del Consiglio superiore della Magistratura. «Rispondiamo agli attacchi lavorando», affermano al CSM — e si appropria di una nuova e nuova scottante indagine sui nomi di giudici che risulterebbero legati in qualche modo alla P2. Ma veniamo ai capitoli più interessanti del documento antimafia.

PROFESSIONALITÀ DEI MAGISTRATI — È un'opinione diffusa che l'obiettivo da raggiungere non è quello di attrarre tecnicamente un ristretto numero di magistrati ma al contrario quello di dare un'adeguata professionalità finalizzata allo scopo di maggior numero possibile, sia per far fronte a un impegno di lavoro crescente sia per un'equa distribuzione dei rischi connessi a un certo tipo di lavoro. L'esperienza insegna infatti che la mafia colpisce senza pietà i giudici quando essi sono isolati e quando rappresentano, individualmente, un rischio grave per le cosche.

Gang mafiosa arrestata a Marsala (c'è anche consigliere del Psi)

Della nostra redazione
PALERMO — Nei capi d'accusa c'è di tutto rapine, due omicidi, estorsioni, bische clandestine, traffico di stupefacenti. La «retata» — 25 persone arrestate e denunciate dai carabinieri — è per «associazione per delinquere di tipo mafioso». Tra gli arrestati un funzionario di banca, Giuseppe Fernandez, consigliere comunale socialista di Marsala, denunciato come «talpa» di una rapina, ed il siracusano Nunzio Salafia, in carcere dall'ottobre dell'anno scorso, già incriminato per l'uccisione del prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie Emma e di un altro figlio. L'«agente di scorta» Domenico Russo, e precedentemente, del boss della «malta» catanese Alfio Ferrito, dei tre carabinieri che lo scovavano e dell'autista che guidava la vettura nel viaggio di trasferimento da un carcere all'altro nel giugno dello scorso

anno. La clamorosa operazione degli investigatori è scaturita dalle indagini sulla uccisione di Silvio Badalamenti, il direttore dell'essoria comunale di Marsala, nipote del boss di mafia e «targa» di Tanò Fra gli arrestati, infatti, c'è anche un venditore di auto usate che fornì le targa alle vetture utilizzate dai killer per l'assassinio.

A Florino gli investigatori hanno rivolto numerose contestazioni. Egli si è difeso sostenendo che le targa sarebbero state rubate giorni fa dai suoi uffici. Perché non denunciò il furto? «L'episodio — ha risposto — secondo me non aveva importanza. Il commerciante è stato denunciato così per «favoreggiamento» nell'omicidio Badalamenti.

Il commerciante di auto usate, Giuseppe Florino, uno dei 25 caduti nella «retata», aveva acquistato recentemente proprio ad Ancona due auto, poi inviate alla demolizione. E proprio da esse sarebbero state ricavate le targa applicate alle due vetture usate dai sicari che uccisero il giudice. Il centro di Marsala Silvio Badalamenti.

Il generale Rogers: subito i missili e più spese militari

Attacco al Parlamento danese che non li vuole - Anche il ministro degli Esteri francese Cheysson critica i pacifisti europei

«Il principio secondo cui la difesa dell'Occidente è indivisibile e proclamando che la sicurezza dei paesi industrializzati dell'Ovest (Giappone compreso) deve essere definita in una «strategia globale», la bilancia si è spostata verso una sorta di atlantismo allargato al Pacifico.

Reunione a Parigi dell'UEO e del Consiglio atlantico

Il generale Rogers: subito i missili e più spese militari

«Il ministro degli Esteri francese Cheysson parlando all'UEO ha detto che l'Europa «deve essere presente ed attiva nel dibattito strategico ma non è parso comunque discostarsi dalle posizioni di Williamsburg. Anzi l'accento messo da Cheysson sul pericolo che rappresenterebbe oggi la campagna dei movimenti pacifisti europei che chiedono una sospensione nel dispiegamento degli euromissili americani è apparso pari a quello del comandante della NATO generale Rogers che indirettamente, ma in maniera esplicita, ha criticato dai

banchi dell'UEO coloro che, «questa formula non si discosta dalla linea tracciata nel 1968 da De Gaulle. E pur tuttavia la sessione atlantica di Parigi assume un altro senso se si pone nel contesto delle ultime mosse e prese di posizione francesi. Soprattutto se la si vede nell'«ottica dell'«impegno» — deve essere corrotto» e se «il desiderio ardente della Francia è che ciò avvenga attraverso un negoziato e a livello più basso possibile» e pur sempre nell'«ottica di Williamsburg che Parigi si pone, e che si tratta, ma si piazzando comunemente a piazzale di euromissili alla data prestabilita. Ogni altra soluzione sarebbe ad avviso di Cheysson «una abdicazione» di fronte a quella che ha detto «una battaglia di propaganda che mira ad accrescere lo squilibrio».

Riprende oggi a Ginevra il negoziato START

Riprende oggi a Ginevra il negoziato START

Domenica prossima diffusione straordinaria

DOMANI LE GRANDI CITTÀ ALLA VIGILIA DEL VOTO